

Ottava del Natale del Signore

Giornata Mondiale della pace

1 gennaio 2012

Introduzione silenziosa, ognuno è invitato a pensare a quanto ha ricevuto nella sua vita, in particolare nell'anno appena concluso. Insieme chiediamo perdono per non esserci accorti di quanto bene abbiamo ricevuto da Dio.

All'inizio del nuovo anno insieme invocheremo il dono dello Spirito Santo perché renda fecondo ogni nostra parola e azione per vivere un anno buono per noi e i fratelli.

Letture del Vangelo secondo Luca

(Lc 2,18-21)

Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.

Omelia

Nel vangelo si dice che *“tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano”*.

Certamente i pastori vissero un momento di gloria, raccontando quanto avevano visto quella notte e ciò che avevano udito dall'angelo. Essere stati testimoni di qualcosa di straordinario, li aveva resi importanti, loro che di solito erano invece disprezzati, guardati con diffidenza a motivo della loro vita nomade. Fu un momento. Chissà se la gente si ricordò della loro testimonianza trent'anni dopo, quando Gesù davvero incarna le promesse di quella notte, del suo Natale. Questo non si dice. Non sappiamo più nulla dei pastori e di quelli che rimasero stupiti dai loro racconti. Non c'è da meravigliarsi, persino quelli che furono testimoni dei prodigi compiuti da Gesù, in fretta dimenticavano e continuavano a chiedere altri segni per convincersi che veramente Gesù era il Messia, il Figlio di Dio come pretendeva di essere.

“Maria da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore”.

Questo è quanto siamo chiamati a fare anche noi. Custodire la memoria di quello che il Signore ha fatto lungo questo anno che si è appena concluso. Difendere la memoria, meditando, cioè ripensando con cuore grato perché non è poco quanto Dio ha fatto e avendo la pazienza di attendere che con il tempo si riveli, si chiarisca quello che oggi non comprendiamo ancora. Magari, come per Maria, la risposta arriverà solo tra 30 anni e allora comprenderemo il significato di ciò che abbiamo vissuto e soltanto allora potremo giudicare con obiettività quanto oggi non sappiamo valutare come cosa buona.

Dobbiamo imparare a fare memoria nel modo giusto, cioè senza nostalgia del passato e senza cadere nella tentazione di voler capire tutto in questo momento, ma custodendo e meditando.

Meditare non vuol dire ripensare continuamente facendo diventare quel pensiero una sorta di chiodo fisso, ma significa rivisitare le azioni alla luce della Parola di Dio. Lasciare che la Parola di Dio illumini e chiarisca quanto è accaduto perché possa arrivare a vedere che al di là dei protagonisti umani, in fondo alla radice, c'è il progetto di Dio che si realizza.

Il censimento dell'imperatore, il rifiuto degli uomini a Betlemme, ma anche la disponibilità di Maria e Giuseppe a fare la volontà di Dio portano Gesù ad essere circonciso, ad essere cioè un segno vivente dell'Alleanza tra Dio e il suo popolo. Il come si comprenderà solo nel tempo, custodendo i vari momenti della sua vita senza la fretta di capire tutto e subito.

Vorrei che anche noi fossimo capaci di fare questo esercizio: custodire la memoria, meditando.

Quando ho voluto riflettere sui cinque anni trascorsi a Oreno con voi, ho ricordato la vicenda di Davide che affronta il gigantesco Golia e mentre tutti considerano una pazzia questa sfida, lui è sereno, fiducioso, perché, come spiega allo stesso re Saul, ricorda bene quante volte Dio lo abbia protetto, lo abbia aiutato nel momento di difficoltà.

Ecco dove si alimenta la nostra fiducia, non nelle tante speranze che sono illusioni, ma nella memoria di un Dio che si è reso presente nella nostra vita e ha operato a nostro favore, secondo la sua promessa di essere padre.

Nel breve momento di adorazione che precederà il canto del Te Deum (l'invocazione allo Spirito Santo), ripenseremo alle opere di Dio lungo questo anno, ma è importante che impariamo a fare questo ogni domenica, prima di celebrare il nostro rendimento di grazie a Dio.

Il bisogno dell'Eucarestia è infatti un bisogno vitale per chi vuole ogni giorno tenere viva la speranza e guardare con fiducia al futuro, senza lasciarsi vincere dallo sconforto, dalla pigrizia, dalla rassegnazione. E' questo l'augurio che vi faccio perché sia un buon anno.

Prima di cantare il "Te Deum" al termine dell'anno e prima di cantare il "Veni Creator" all'inizio del nuovo anno.

Ti ringraziamo Dio, nostro Padre,

per averci donato il figlio tuo Gesù.

E' il dono più prezioso perché come un lievito, in modo nascosto, ma efficace, ha reso possibile con la sua presenza che le nostre parole, i progetti, le opere, portassero bene, pace, amore, a volte come frutti, altre come semi da coltivare.

Ti ringraziamo per il dono della sua Parola

che rischiarava le nostre paure di fronte al male,

che ci sprona a non rassegnarci mai e a non cedere alla pigrizia, all'indifferenza,

che ci consola nel momento della sconfitta, quando siamo vinti dal peccato.

Ti ringraziamo Dio, nostro Padre,

per i fratelli che ci guidano e ci accompagnano nel cammino della vita, prendendosi cura di noi, perché non venga mai meno la fede in te e negli uomini, la speranza che tu porterai a compimento quanto hai iniziato.

Aiutaci a saper vedere in questo compito il dono prezioso della tua Chiesa,

senza cedere allo scoraggiamento per le sue infedeltà al tuo vangelo,

per la lentezza con cui lo traduciamo in opere di carità e di amore fraterno.

Rendi ciascuno di noi non solo più obbediente, ma anche più protagonista,

ricordando che nel battesimo siamo stati tutti consacrati per essere nel mondo il tuo popolo santo,

diverso nel modo di pensare e di agire rispetto alla mentalità del nostro tempo.

Ti ringraziamo Dio, nostro Padre,

per la possibilità di radunarci insieme in preghiera a fare memoria dei tuoi prodigi, a sostenerci gli uni gli altri come fratelli nel testimoniare il nostro essere in comunione con Te.

Rendici capaci di celebrare con più fede e gioia, senza stanchezze e ripetitività,

il nostro ringraziamento per il bene che ogni giorno riceviamo da Te come un pane quotidiano.

Il nostro radunarci alla domenica a Messa sia davvero un momento di festa, che esprime la nostra gioia di incontrare Gesù, risorto e vivo.

Ti ringraziamo Dio, nostro Padre,

per i beni materiali che rendono la nostra vita comoda, agiata, felice.

Aiutaci a non lamentarci in continuazione, sapendo riconoscere quanto già possediamo e

rendici generosi nel condividere i nostri beni senza chiuderci nell'egoismo di fronte alla povertà

di chi ci vive accanto e di chi vive lontano.

Non permettere che quanto ci è chiesto sia da noi considerato tolto, ma sia, invece, vissuto da parte nostra

come un gesto di vera partecipazione civile alla ricostruzione economica e morale del nostro Paese,

come un chiaro segno di riparazione verso i giovani.

Ti ringraziamo Dio, nostro Padre,

per tutti coloro che hanno dato sollievo materiale e spirituale alle nostre difficoltà.

La loro vicinanza, prima ancora che le loro parole e i loro gesti, sono stati un balsamo per le nostre sofferenze.

Grazie anche a chi ci ha dato un esempio di coraggio dimostrando la volontà di reagire e

regalandoci una rinnovata speranza, nell'attesa che venga il tuo Regno.

La memoria di tutto ciò ci aiuti a guardare con fiducia a questo nuovo anno

che ci concedi come tempo propizio per ravvederci e per crescere nell'amicizia con te.

Fai splendere il tuo volto di Padre su di noi e allora sarà veramente un anno buono.